



«VANGELO SECONDO LORENZO» AL TEATRO FRANCO PARENTI

Educatore e prete “contro” la lezione di Don Milani

La storia del sacerdote fiorentino invisibile alla Chiesa

ADRIANA MARMIOLO

Ci sono stati anni in cui «Lettera a una professoressa» era libro immancabile nella biblioteca di chi contestava la scuola italiana. Scuola paritaria a parole (la riforma degli studi primari è di metà Anni '60), classista, autoritaria e retrograda nel profondo. Frutto del lavoro collettivo di Don Lorenzo Milani, parroco in quel di Barbiana (borghetto montano dove era stato esiliato dopo l'eccesso di “attivismo” a Calenzano) e degli allievi della sua scuola popolare, il libro era un atto d'ac-

cusa contro un'istituzione che non emancipava ma confermava l'ingiustizia sociale.

Sacerdote controcorrente, prete ed educatore, critico e scomodo, invisibile ai vertici ecclesiastici che ne temevano lo spirito libertario e utopico. Da allora sono passati più di 50 anni (il libro è del 1967, l'anno della sua morte) e dopo una stagione in cui pareva che tutto davvero dovesse cambiare, quelle esperienze sono state archiviate. Eppure la sua lezione è sempre valida.

Leo Muscato e Laura Perini l'hanno sintetizzata in «Vangelo secondo Lorenzo», spettacolo strutturato in due parti:

“Vita da cappellano”, gli anni dal '47 al '54, e “Vita da priore”, quelli dal '54 al '67. Nei panni di don Milani Alex Cendron. Con lui, oltre a un cast di giovani attori, anche sette bambini nel ruolo dei suoi giovani allievi.

Teatro Franco Parenti, fino al 18 aprile, 20/38 euro (oggi alle 18.30 incontro con il regista, il professor Ichino e lo storico Melloni) —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Alex Cendron nei panni di Don Milani con i suoi giovani allievi